

**Lo afferma il presidente dell'Assolombarda, Beltrami**

# L'industria milanese marcia a pieni giri

di GIULIANO ITALIA

MILANO — Il 1988 si è da poco concluso ed è tempo di fare bilanci ed azzardare previsioni. Il presidente di Assolombarda (l'associazione degli industriali della Lombardia) Ottorino Beltrami, in questa intervista esclusiva per il nostro giornale non si è però limitato ad analizzare i risultati, pur positivi, dell'anno appena trascorso e ad augurarsi di ripetere gli stessi successi nell'89. Beltrami si è spinto più avanti, fino al '92, elencando uno ad uno i problemi che questo importante traguardo europeo pone ad una realtà fortemente industrializzata come quella lombarda. Cominciamo comunque ad esaminare l'88 e per farlo il leader di Assolombarda ci anticipa i dati di un sondaggio congiunturale sull'industria manifatturiera milanese realizzato dall'ufficio studi dell'associazione da lui guidata.

## **Beltrami come è andato l'88 per gli imprenditori lombardi?**

«Ritengo che l'anno passato debba essere considerato, dal mondo industriale sicuramente positivo, sia per quanto riguarda il trend congiunturale interno, sia per quello esterno, dove l'immagine italiana si è ulteriormente rafforzata.

Una indagine condotta dal nostro Centro Studi conferma questa tendenza, e per quanto concerne l'area milanese alcuni dati risultano particolarmente significativi; fra questi l'indice della produzione industriale, cresciuto, nei primi mesi dell'88, del 4,8%, il fatturato delle aziende, in espansione del 10% e l'utilizzo degli impianti sfruttati in maniera superiore rispetto all'87 (dal 76,7% al 78%).

Le grandi imprese hanno beneficiato maggiormente di questo trend favorevole rispetto alle aziende di dimensione minore, per queste infatti l'indice della produzione è cresciuto del 3,4%.

## **Lo stesso ottimismo si può prevedere anche per l'89?**

«Per il prossimo anno gli imprenditori che hanno partecipato all'indagine sono ancora moderatamente ottimisti, anche se ritengo che la crescita produttiva si dovrebbe mantenere su livelli inferiori a quelli fatti registrare quest'anno».

## **Presidente, come si stanno organizzando gli imprenditori milanesi nei confronti del fatidico '92? Ci si limita ai convegni ed alle tavole rotonde oppure ci sono anche delle iniziative concrete?**

«Sicuramente la nostra città è la candidata numero uno per diventare la capitale dell'Europa meridionale, un'area che rappresenta certamente, tra i Paesi della Comunità, uno tra i settori più vitali e con il maggior potenziale di sviluppo.

Occorre comunque muoversi in fretta e soprattutto è necessario affrontare i problemi in maniera più tecnica e meno politica.

Da sempre Milano ha mantenuto la sua vocazione europea, ma attualmente purtroppo questa voglia di internazionalizzazione sembra più provocata da iniziative di singoli o di gruppi specifici che non dall'espressione corale della città. Ogni giorno gli imprenditori si confrontano con i loro colleghi stranieri attivando proficue sinergie; ma questo non è ancora sufficiente poiché ritengo che la città, complessivamente, stia perdendo di vista il suo obiettivo, che è quello di una massima internazionalizzazione».

## **E questo quali rischi comporta?**

«Il rischio è di perdere quell'immagine di grande efficienza che ha sempre accompagnato e supportato la crescita della città. Purtroppo l'efficienza sta sempre più diventando un valore individuale, che non viene più trasferito al sistema amministrativo burocratico cittadino.

Soltanto superando quest'ostacolo riusciremo a dare a Milano quel ruolo internazionale che le compete e a cui tutti aspiriamo».